

Siddi (Fnsi): all'editoria servono 30 milioni di euro

► I giornalisti chiedono leggi europee contro il conflitto d'interessi

IL CASO

FIRENZE Una normativa comunitaria per difendere il bene dell'informazione, pilastro della democrazia. E in Italia la Fnsi, il sindacato unitario dei giornalisti, chiede una "protezione istituzionale" della libertà di stampa. L'occasione è stata il Festival dell'Europa in corso a Firenze. Mentre in diversi Paesi europei è in corso la raccolta di firme per presentare una proposta di legge alla Commissione Ue, a Firenze è stato ricordato come sia necessario un intervento per armonizzare le norme sull'informazione in Europa, partendo dalla questione del controllo sui mezzi di comunicazione di massa, dei conflitti d'interesse e delle autorità di regolamentazione. «Il mondo dell'informazione ha bisogno di un intervento di iniziativa pubblica, che sia capace di suscitare la ripresa, anche con una piccola dotazione di risorse - ha detto il segretario della Fnsi, Franco Siddi nel corso di una tavola rotonda a Palazzo Vecchio - Sappia-

mo che lo Stato deve fare i conti con una condizione finanziaria delicata, ma servono almeno 30 milioni di euro all'anno per lo sviluppo, l'innovazione e il nuovo welfare, che assicurino la promozione e la salvaguardia del sistema dell'informazione in Italia».

In un intervento in video, il vicepresidente del Parlamento europeo Gianni Pittella ha posto l'accento sul fatto che l'informazione nazionale «dedica pochissimo spazio all'informazione europea». La raccolta di firme per la proposta di legge alla Commissione Ue, chiede tra le altre cose una legislazione efficace per evitare la concentrazione della proprietà dei media e della pubblicità, garanzie di indipendenza degli organi di controllo rispetto al potere politico, la definizione del conflitto di interessi per evitare che i magnati dei mezzi di informazione occupino alte cariche politiche, sistemi di monitoraggio europei per verificare con regolarità lo stato di salute e l'indipendenza dei media negli Stati membri. «Fino ad oggi le istituzioni europee sono rimaste immobili di fronte alla continua violazione della libertà d'informazione in diversi Paesi, a cominciare da Italia e Ungheria» sostiene Lorenzo Marsili, portavoce europeo dell'iniziativa.